



Luigi Guericchio
nel suo studio a Matera
in una fotografia dei primi anni '90
di Giuseppe Maino

Guericchio tra realtà e memoria

NELLE SUE OPERE È RIUSCITO
A RAPPRESENTARE GLI
STATI D'ANIMO, I SENTIMENTI,
LA BELLEZZA GENUINA
DEL MONDO MERIDIONALE.
BRAVISSIMO INCISORE, HA
ILLUSTRATO INNUMEREVOLI
TESTI DI SCRITTORI E POETI

“Pittore, disegnatore, incisore, ceramista, cartapestaio; giramondo in gioventù e sapido narratore”. Nei Sassi da ragazzino andava...”su e giù, a scrutare le facce delle persone, dei bambini, degli animali che popolano questo incredibile paese” che era il suo.

Poi reduce da esperienze, incontri, avventure d'arte e di vita attraverso l'Italia e l'Europa, ritorna a Matera con l'intento di ripartire, ma rivide “le caverne della Murgia, aperte come bocche di neonati, le povere case, madri e bambini dei Sassi”. Dove avrebbe potuto andare “a trovare altro posto che avesse carattere, bellezza e fantasia più di questo paese?”. Si stabilisce definitivamente nella sua città e ne fa il centro della sua attività. “Senza miopie provinciali, però, né patetismi retorici, né indulgenze alle mode. Con lo sguardo aperto al mondo; testimone attento, eppure critico e disincantato, dei cambiamenti epocali della società a metà del secolo, partecipandone, nei dipinti ➔

Piero Ragone

NEL RICORDO DI NICOLA PAVESE E DEI NIPOTI ANTONIO E NINO GIORDANO

“Era un personaggio straordinario e particolare, sensibile e attento ai rapporti umani e al territorio”. Esordisce così Nicola Pavese, pittore a sua volta, allievo e frequentatore assiduo dello studio di Guerricchio, tra l'inizio e la fine degli anni Settanta. “Arte e pittura erano tutta la sua vita. Ha avuto coraggio a convincere la famiglia, di estrazione borghese, ad accettare che abbandonasse gli studi per dedicarsi esclusivamente al racconto per immagini delle condizioni di vita e sociali del suo tempo. Una scelta orientata politicamente a sinistra con una predilezione nei confronti della gente comune, delle attività quotidiane, della condizione abitativa nei Sassi, dello stato di emarginazione, di disperazione e miseria che seguiva alla seconda guerra mondiale. Temi sociali e impegni che furono di altri intellettuali come Rocco Scotellaro e Carlo Levi, a cui ispirò la sua produzione. Tempi difficili, di lotte contadine e occupazione delle terre, di convivenza nello stesso ambiente con animali domestici e da lavoro”. Ginetto, continua Pavese “fu un vero ambasciatore della Basilicata e del Sud, dopo le crude descrizioni del “Cristo si è fermato ad Eboli. Con la sua rete di relazioni e di attività espositive fece conoscere la nostra gente, i luoghi e i mestieri, le cose di cui era fatta la semplicità contadina e la conoscenza artigiana. Il suo è stato un amore schietto e fervido per la città di Matera, ma non solo. Per intere comunità anche murgiane e pugliesi dalle quali aveva appreso il fecondo rapporto con il mare ed il lavoro”. Si considerava un “artigiano della pittura. Stimava gli impressionisti e quando potevamo uscivamo insieme a disegnare e dipingere all'aperto verso la diga di San Giuliano, le campagne di Montescaglioso o le colline di Grassano”. In privato? “Era un compagno. Riservatezza e timidezza si trasformavano in simpatia, affabilità, ironia. Era una buona forchetta, amava i frutti di mare ed era ghiotto di dolci. Gli piacevano le bande, il calcio, ma soprattutto il pugilato”. “Gli devo eterna riconoscenza per il rapporto intenso che mi ha offerto. Non solo dal punto di vista tecnico e artistico, come allievo o amico. Ma per l'affetto, la sincerità e l'incondizionata disponibilità. Per me era come uno zio, un tutore”. “Ho sofferto molto per la sua prematura scomparsa. E mi rimane l'amarezza per una città, che nonostante debba molto a ciò che lui ha rappresentato e interpretato, lo ha cancellato velocemente dalla sua memoria, senza nemmeno dedicargli una piazza o una strada e recuperando solo tardivamente l'intitolazione dell'affaccio sugli antichi rioni da piazza Vittorio Veneto, come balconata Guerricchio”.

Questa tendenza a dimenticare è diventata da subito uno dei rischi che gli eredi hanno tentato di esorcizzare, come ci testimonia il nipote farmacista Antonio Guerricchio. “All'indomani della morte improvvisa dello zio, tutta la famiglia si è trovata investita di un compito a cui non era affatto preparata. Dare il giusto rilievo alla sua opera, valorizzando quel solco che aveva tracciato nel mondo della pittura, attraverso una passione e una partecipazione che lo avevano animato sin da bambino, senza ovviamente la coscienza che avrebbe reso indelebile il suo segno e dato importanza alla sua figura”. Dopo la scomparsa nel '96, il fratello Giuseppe e il nipote Antonio tentano di recuperare il tempo perduto. Censiscono le opere e favoriscono una intensa attività espositiva che ha raccolto di volta in volta aspetti specifici, non solo della produzione pittorica, ma anche calcografica dell'artista materano. Tele, pastelli, xilografie, incisioni vengono raccolte e presentate in esposizioni e rassegne a Matera, Praga, San Martino Valle Caudina (AV), Osimo, Roma, Gioia del Colle (BA), Parma, Potenza, Bari, Campobasso. Tra queste spiccano l'antologica del 1999 di palazzo dell'Annunziata, curata da Giuseppe Appella e la presentazione del Fondo Guerricchio al Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata di palazzo Lanfranchi nel 2006, con le 150 opere affidate in comodato dalla famiglia e la donazione della biblioteca e l'archivio di documenti e carte private, ormai ordinate e pubblicamente consultabile. Passo ulteriore, precisa ancora Antonio Guerricchio “verso l'obiettivo di poter contribuire ad offrire a quanti conoscono la sua arte, ma soprattutto alle nuove e future generazioni, una veduta a 360 gradi di un personaggio che appartiene alla nostra terra e alla nostra gente”.

All'intitolazione del Belvedere sui Sassi del giugno 2004, fa seguito l'intitolazione a Luigi Guerricchio dell'aula di disegno della Scuola Media Statale “Nicola Festa” ad aprile 2005 e quella del Quarto circolo didattico Scuola elementare di via Bramante, nel giugno 2009.

Tra chi lo aveva stimato e frequentato, anche un nipote acquisito, l'avvocato Nino Giordano, suo collezionista. “Con lui è svanito un mondo e una parte di me. Ho perso un riferimento e uno stile di vita. Era sempre attento alla gente, a quella più semplice. L'amava e non voleva separarsene. Anche quando l'ha dovuta dipingere con i segni di una contemporaneità che non lasciava scampo: le sporte di plastica per la spesa, le cabine telefoniche. Era un cronista di ciò che vedeva, anche se lo reinventava o gli conferiva una certa sacralità. Era un umile architetto del passato che si è voluto legare ai luoghi e alle persone, forse rinunciando ad altre aspirazioni, che fuori dai confini regionali gli avrebbero potuto dare maggiori soddisfazioni”. “Lo ricordo - insiste Giordano - asservito al suo “ossigeno”, le sigarette Kim, le cui cicche riempivano lo studio, disposte regolarmente. Aveva sempre la battuta pronta e pungente, non era mai banale, né invidioso.

Onesto e cordiale, per niente incline al pettegolezzo, sapeva incassare, era tollerante, ironico e alla bisogna sapeva astrarsi. Aveva una specie di riflesso condizionato, agitava sempre le dita, non so perché...”.



Raccogliatrici di fragole, 1987, acrilico su tela, 140 x 195 cm.

► e nelle grafiche, disagi, lacerazioni, speranze". Questo è il ritratto che fa di Luigi Guericchio, il fratello Giuseppe, cardiologo in pensione, a giugno del 2006, a 10 anni dalla morte dell'artista, in occasione della pubblicazione del catalogo della grande mostra a lui dedicata a palazzo Lanfranchi dal Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata. Un traguardo fortemente perseguito dalla famiglia e dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata reciprocamente vincolati dalla convenzione che istituisce il Fondo Guericchio e concede il comodato d'uso gratuito di una raccolta di 150 opere "rappresentative delle molteplici forme con cui l'arte del Maestro Guericchio si è espressa", con l'impegno della parte pubblica all'esposizione permanente, unitamente alla libera visione e fruizione del suo patrimonio librario e dell'archivio cartaceo contestualmente donati. Presupposti utili e forse necessari per documentare e storicizzare un percorso artistico composito e significativo di uno dei maggiori esponenti dell'arte e della memoria non solo regionale della seconda metà del Novecento. Un'operazione lunga, cominciata all'indomani della scomparsa di Luigi Guericchio con l'inventario fotografico delle opere e la catalogazione di libri e carte che le erano apparte-

nute. Perseguita con determinazione dai responsabili che si sono succeduti alla guida della Soprintendenza, il dott. Salvatore Abita e il dott. Paolo Venturoli, insieme alla direttrice del Museo di palazzo Lanfranchi dott.ssa Agata Altavilla curatrice della mostra, del catalogo e dell'attuale allestimento che vede dedicata a Guericchio, in permanenza, un'ampia e specifica sala.

La raccolta si avvale di olii, acrilici, carboncini, chine, acqueforti, ceramiche, tecniche miste e soprattutto pastelli dei temi più ricorrenti, a partire dal 1953. I Sassi in primis, le case, i tetti, i vicinati, le grotte, il paesaggio della Murgia. A cui corrispondono donne e contadini, neonati e vecchiette, intenti nella raccolta di olive, grano, frutta, fragole o in attività più domestiche, alla fontana, al balcone, in attesa che la giornata finisca. Le nature morte indugiano sul pane, sulle pannocchie, sui melograni, sui fiori, sulla tavola. Tra voli di rondini, cavalli, greggi, pecore, corvi. E ancora feste popolari, bande, riti arborei, processioni. Ritratti, atteggiamenti, sentimenti, vedute di esterni-interni, un autoritratto dell'artista. Una figurazione, seguita al "vedutismo napoletano" da cui era partito che, con qualche accentuazione, approda ad un "realismo che combina vita tradizionale e aspetti magico-simbolici", secondo il critico e storico Giuseppe Appella. ►

PITTORE DEL TEMPO

Ginetto Guericchio nasce a Matera nel 1932. Dopo gli studi classici frequenta la facoltà di scienze politiche a Firenze. Abbandonata l'università, a Napoli frequenta la Scuola del nudo dell'Accademia di Belle Arti. Si reca all'estero fermandosi a dipingere e scolpire presso gli studi di Manzù e Kokoschka a Salisburgo. Nel '56 si iscrive all'Accademia di Brera e stringe amicizia con i più validi artisti milanesi. Si distingue in rassegne e mostre di livello anche internazionale. Vince diversi premi prestigiosi, aderisce al gruppo "Nuova corrente". Partecipa a molte Quadriennali a Roma e ottiene significativi riconoscimenti per l'opera grafica e la xilografia. Molto richiesti sono i suoi interventi grafici per illustrare raccolte e pubblicazioni, tra queste alcune di Leonardo Sinisgalli, Mario Truffelli, Salvatore Quasimodo. Di lui hanno scritto tra gli altri: Domenico Cantatore, Raffaele De Grada, Curzia Ferrari, Renato Guttuso, Carlo Levi, Dario Micacchi, Piero Santi, Ernesto Treccani, Tono Zancanaro. Muore a Matera, il 25 giugno del 1996.



Luigi Guericchio, a metà degli anni Sessanta, nello studio del fotografo-antropologo Angelo Saponara, autore della foto.

"Painter, sketcher, engraver, ceramist, artist of papier maché, a globetrotter when he was young and a witty narrator". When he was a young boy he used to go to the Sassi "... bobbing up and down and peering at the faces of the people, children and animals which populate this incredible town". And this is what he narrated and made known "... with his eyes opened to the world; a careful yet critical and disillusioned witness of the landmark changes in his society in the mid century who participated, through his paintings and graphics, in its hardships, lacerations and hopes". This is the portrait of Luigi Guericchio given by his brother Giuseppe ten years after the artist's death, on the occasion of the great exhibition that the National Museum of Medieval and Modern Art of Basilicata dedicated to him at Palazzo Lanfranchi. After a long procedure, the Guericchio family and the Trust of Artistic, Historic and Demo-anthropological Heritage of Basilicata signed an agreement in order to create the Guericchio Fund and to give on loan for free a collection of 150 works "which represent the manifold shapes through which the art of the Maestro expressed itself", with a commitment from the public to organise a permanent exhibition, together with the free vision and fruition of his book heritage and paper archive, which have been given as gifts by the same agreement. By this deed and with the dedicated hall, they completed the documentation and data logging of a composite and meaningful artistic course of one of the greatest representatives of the regional art and southern Italian memory of the second half of 1900.

The collection is made up of oil paintings, acrylic paintings, charcoal drawings, Indian ink paintings, etchings, ceramics, mixed techniques and above all pastel paintings starting from 1953. His favourite subjects were the Sassi and the houses and landscape of the Murgia, together with women and farmers intent on harvesting olives or wheat or in home activities, waiting for the end of the day, popular feasts, arboreal rites and processions, portraits, behaviour, feelings, a portrait of the artist. A representation following the "Neapolitan vedutism" from which he had started that, with a certain accentuation, comes to a "realism combining traditional life and magical-symbolic aspects" in the opinion of the critic and historian Giuseppe Appella. The man as the central figure, affected by the ordinary routine, but "reinvented" by a fantasy disposed to "show, reveal, analyse, and blame the unexpressed and unresolved". With "simple, harsh, dramatic and powerful colours" which have clearly told the story of Matera and Lucania, "understandable to everyone", without falling into "lyricism or metaphor"; even in the loving involvement that was searching for a synthesis between memory and photographic recognition of reality, through the lens or the abstraction of poetry, the companion of his relationships with Rocco Scotellaro, Carlo Levi, Leonardo Sinisgalli, and Mario Truffelli.

Luigi Guericchio was born in Matera in 1932. After his classical studies he attended the faculty of Political Science in Florence and then, in Naples, the School of Nude at the Academy of Fine Arts. In Salzburg he painted and sculpted in Manzù's and Kokoschka's studios. In 1956 he enrolled at the Academy of Brera and became a friend of the most valuable artists in Milan. He distinguished himself in expos and exhibitions, on the international scale, too. He won several eminent awards. With his graphics he illustrated collections and publications by Leonardo Sinisgalli, Mario Truffelli, and Salvatore Quasimodo. Among others, he has been mentioned by: Domenico Cantatore, Renato Guttuso, Carlo Levi, Ernesto Treccani, and Tono Zancanaro. He died in Matera, on 25th June 1996.



IL GUERRICCHIO RECUPERATO IN TOSCANA

Vincenzo Ferrara della Art Gallery di Policoro prova a farsi sentire dalle istituzioni

Dodici oli 70x100 e 60x80 centimetri, diverse tecniche miste a pastello, olio, carboncino su carta e tela e ancora acquerelli, serigrafie, grafica. I temi, quelli soliti: paesaggi, natura, la figura umana e femminile in particolare, scorci dei Sassi, la neve, gli animali.

Questa raccolta di opere del maestro Luigi Guerricchio, datata anni '70, è da qualche mese tornata in Basilicata, dopo essere stata custodita da un collezionista e da una galleria toscana. Per Vincenzo Ferrara, artefice del recupero che ha comportato un discreto impegno economico, non si è trattato di un'operazione semplice. L'intento di riportare nella sua terra l'opera di un autentico interprete di valori e condizioni della gente comune coglie un

doppio aspetto. La riproposizione di materiali significativi del percorso dell'artista materano a cui si aggiunge l'interesse di un lucano che, dopo ripetute esperienze in botteghe e laboratori di produzione artistica, in varie città del settentrione, decide di rientrare a Sant'Arcangelo, suo paese di origine e di aprire una galleria a Policoro. L'azione di rientro dei dipinti e delle incisioni non si è conclusa e potrebbe preludere a nuovi sviluppi, ma per Ferrara occorre anche individuare la giusta collocazione di ciò che è già nelle sue disponibilità e che non "presa in carico" dalle istituzioni, potrebbe trovare nuova fortuna sul mercato.

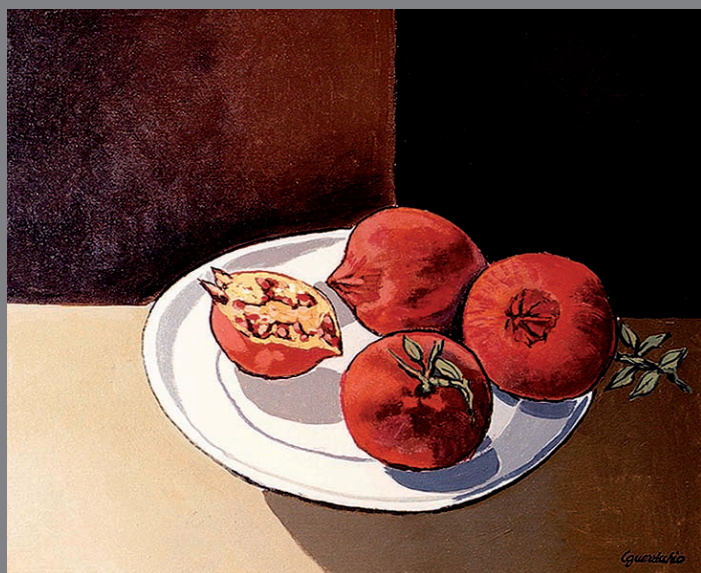
L'ipotesi più convincente per il direttore dell'Art Gallery di palazzo baronale a

Policoro sarebbe quella di costituire una pinacoteca apposita, allargata magari ad altri protagonisti della storia più recente





A sinistra, Pannocchie, 1993, acrilico su pannello telato, 40 x 50 cm.
 In alto, Testa di cavallo, 1982, tecnica mista pastello e tempera, 56 x 38 cm.
 In basso, Piatto con melegrane, 1984, olio su cartone telato, 45 x 55 cm.



► Un "rigore scrupoloso e una saldezza arcaica, ispirata alla dialettica sociale, alla comunicazione umana e non naturalistica". L'uomo figura centrale, condizionato dal quotidiano, ma "reinventato" da una fantasia incline a "mostrare, svelare, analizzare, denunciare l'inespresso e l'irrisolto". Con "colori sobri, aspri, drammatici, potenti" che hanno raccontato la storia di Matera e della Lucania. In maniera chiara, "comprensibile a tutti", senza cadere nel "lirismo o nella metafora, nella descrizione o nella concettualità". Pur nel rapporto di coinvolgimento che aveva cercato una sintesi tra memoria e ricognizione fotografica della realtà, (di quell'archivio di "gesti, situazioni, emozioni, emblemi", da cui aveva attinto), attraverso la lente o anche l'astrazione della poesia, compagna dei rapporti con Rocco Scotellaro, Carlo Levi, Leonardo Sinisgalli, Mario Truffelli.

Un modo autonomo e personale che caratterizzò tanto la pittura che il disegno e l'intensa attività grafica. Il suo segno ►

dell'arte fatta dai lucani. O comunque di creare un circuito di mostre itineranti che favorisca il recupero della memoria di luo-

ghi e autori rappresentativi della scena moderna e contemporanea.

La sua disponibilità verso la Regione o gli stessi parenti di Guericchio, ci pare aver capito, vada nel senso di una cessione delle opere che consenta la valorizzazione dell'investimento già effettuato. Vincenzo Ferrara, dal canto suo, rivendica il tentativo già avviato dalla sua galleria di riscoperta di opere di autori di una certa levatura legati al territorio. Ricorda Carlo Levi e José Ortega, raggruppati in una mostra, insieme a Guericchio. Ma anche le personali di Filippo De Marinis, di Favaro e Vittorio Sodo, già ospitate nella sua struttura. Questa passione nasce da lontano, con le esperienze giovanili maturate nella stampa d'arte a Torino, tra il torchio e le li-

tografie di Guttuso, Purificato, Migneco, Attardi, insieme al fratello Salvatore, corniciario e gallerista legato all'Accademia Albertina, con gli anni trascorsi in Friuli e a Venezia a stampare grafica di maestri riconosciuti, fino ad arrivare alle proprie incisioni.

Da una decina d'anni l'intento di mettere a frutto questo bagaglio in Basilicata. All'attività di corniceria e vendita di stampe d'autore a Sant'Arcangelo si è unita quella di frequentazione di fiere a Padova, Reggio Emilia, Genova, Parma e ora il tentativo di avviare la cooperativa "La lucana art coop" di promozione degli artisti lucani emergenti, con l'apporto di forze nuove e competenze di giovani laureati.





era deciso, profondo, sicuro, scultoreo. La spontaneità del temperamento e la vena sentimentale vennero già in evidenza nella stagione milanese, dove il suo realismo fu giudicato aperto a soluzioni più arrischiate, sperimentali, contemporanee.

Inquietudine e gioiosa letizia vengono distinte nel suo sincero espressionismo, quasi "inventato" dai suoi giochi con lo spazio, la prospettiva, l'impaginazione. Guerricchio viene considerato un neo figurativo, cresciuto con le suggestioni impressioniste e cubiste. Il suo tratto è plastico, oggettivo, anche violento, specie quando la denuncia della condizione della gente lucana diventa questione del Meridione. "Lucida consapevolezza", "sobria grammatica realista" che avvicendano le "deformazioni e la comicità" introdotte per denunciare il declino della classe contadina.

Grande interno esterno, 1963, olio su tela 200 x 170 cm.

IL MERCANTE DELLA MURGIA

Terza edizione delle carte da gioco firmate dal maestro materano

In omaggio alla memoria del maestro Luigi Guerricchio, che al tema di quel territorio e delle sue problematiche sociali ha dedicato gran parte del suo lavoro, è stato rieditato il mazzo di carte il Mercante della Murgia.

La ristampa, ancora una volta realizzata dalla Dal Negro di Treviso, segue le due precedenti edizioni del 1995 e 1996. Ora, grazie al concorso di alcune imprese lucane e pugliesi, Michele Saponaro, legato a Guerricchio da sentimenti di antica amicizia, ne ha curato la terza edizione. Sulle 40 carte i soggetti di Guerricchio, (trattati graficamente da Antonio Cornacchia), riepilogano tematiche significative ed emblematiche della Murgia. Si va dalle feste popolari, ai riti della tradizione, dai monumenti, ai mestieri in via di estinzione, dalle emergenze floro-faunistiche ai

prodotti enogastronomici. In un repertorio iconografico che ricalca scelte e sensibilità già manifestate ed associate al nome del maestro. Cattedrali, castelli e masserie si mescolano con bande e luminarie, pastori, calzolari, fornai e carrettieri contendono la scena a falchi e lucertole, ricci e farfalle; cardi e papaveri si alternano a pasta fatta a mano e cardoncelli, forme di pane ad arrotini, pecore ed involtini.

Sui nessi demologici e la radice storico-artistica di queste immagini si è pronunciato l'antropologo Enzo Spera con un suo scritto pubblicato sul booklet che accompagna l'edizione e che include una sintetica, ma dettagliata biografia di Luigi Guerricchio.



Nell'ultima produzione, stasi e ottimismo si impadroniscono della tavolozza e l'irrequietezza si trasforma in resistenza passiva, in "archeologia della memoria e del vissuto", in figurazione tra "arte popolare, favola e mito", per dirla con Trufelli. Passato e presente, tradizione e modernità fanno da sfondo ad una vicenda affettiva che raggiunge il valore di testimonianza storica dal deciso carattere sociale e politico. Mestiere e maturità erano dati affermati da tempo.

E pur se sessantaquattrenne, Luigi Guerricchio avrebbe potuto dare ancora tanto, continuando a farsi portavoce di un mondo schiacciato dal progresso, dai cambiamenti, dall'economia, dalla tecnologia e da una morale sempre più asservita agli interessi e alla visibilità. ●



Donna e girasoli, 1975, acrilico su terracotta, 70 x 50 cm.

In alto, Sasso Barisano, 1959, olio su tela, 100 x 70 cm.
Volto di contadina, pastello, 70 x 50 cm.